

Risorse naturali e sviluppo locale nei processi di regionalizzazione

I processi di decentralizzazione avviati in Senegal accanto alla individuazione delle municipalità hanno visto l'istituzione delle regioni alle quali è stata attribuita personalità giuridica e autonomia finanziaria solamente con la legge 97/07 del 12 dicembre 1996.

La stessa legge introduce il Piano Regionale di Sviluppo Integrato, *Plan Régional de Développement Intégré (PRDI)* quale strumento fondamentale per l'organizzazione delle politiche territoriali e settoriali.

Per sostenere i processi di decentralizzazione a partire dal 1998 sono state create le Agenzie Regionali di Sviluppo (ARD), le uniche strutture teoricamente dotate di personale specificamente deputato ai compiti tecnico-amministrativi richiesti dall'attuazione delle politiche regionali e dei piani di sviluppo locale delle comunità rurali e dei comuni.

La novità dell'assetto istituzionale e la debolezza della organizzazione tecnico amministrativa collocano le regioni in una situazione di ricerca di identità e legittimazione in un contesto mutevole tra una decentralizzazione non ancora completamente operativa e lo sviluppo locale in fase di costruzione.

A tale situazione, tipica del paese, nella valle del Senegal si aggiungono i processi di riorganizzazione della territorializzazione idraulica che vedono le tre regioni (Saint Louis, Matam, Tambacounda) ulteriormente sollecitate nella individuazione di un proprio ruolo (Bertoncin e Pase 2001a; 2001b; Faggi 2005).

Va tenuto presente che nel trasferimento di competenze dallo Stato alle collettività locali l'acqua e l'agricoltura rimangono nella mani del governo del paese tramite le proprie strutture periferiche che fanno capo alla politica decisa a Dakar, collocando i nuovi enti locali in una condizione di asimmetria di poteri/competenze nei confronti dello Stato.

Il programma di ricerca intende indagare il

ruolo della regione come ente intermedio sollecitato da una serie di richieste/volontà che vanno dal farsi carico delle competenze residuali (né comunali né nazionali), alla fornitura di servizi tecnici a supporto delle comunità rurali, o all'assunzione di un ruolo fondamentale nella definizione di politiche d'area vaste indispensabili allo sviluppo locale (Fao 1997; Ribot 2002; Touté, Dahou e Billaz 2003).

L'attenzione della ricerca si concentrerà sulla regione di Matam proprio per una serie di elementi che la rendono un punto di osservazione privilegiato. Istituita solamente nel 2002 dalla divisione della regione di Saint Louis, essa più di altre vive la necessità di trovare identità, legittimazione, ruolo. Inoltre si presenta assai diversificata al suo interno per quanto riguarda le relazioni fiume territorio; vi sono infatti presenti tutti i sistemi agricoli della valle: la *décrué*, il pluviale, la pastorizia, l'agricoltura irrigua.

La ricerca indagherà le relazioni tra regione, risorse naturali (in particolare l'acqua) e sviluppo locale da tre punti di vista:

- le politiche settoriali e territoriali che "dall'alto" investono la regione esaminandone le logiche di continuazione dei modelli centralizzati e di retorica del coinvolgimento e della partecipazione (Dasgupta, Grandvoinet e Romani 2003)

- le progettualità degli attori locali e le tipologie di risposte messe in atto, rispetto alle politiche e alle progettualità di scala diversa dalla locale, che possono oscillare tra ignorare "l'esterno", individuare qualche forma di cooperazione possibile o attivare comportamenti conflittuali (Sequeira Carvalho 1997; D'Aquino 2002; Roche 2003)

- la capacità della regione, attraverso i processi in atto di redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, di creare luoghi di sintesi, di confronto, di negoziazione tra i "bisogni residuali" dello Stato e le domande emergenti del locale.